

C. Flavio Fimbria nei *Geographika* di Strabone: alcune osservazioni su Str. 13.1.27 = C594

Francesco Carriere

Università di Genova



francesco.carriere@edu.unige.it

<https://orcid.org/0000-0003-1049-0878>

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.92729>

Recibido: 27/11/2023 • Revisado: 12/02/2024 • Aceptado: 22/02/2024

^{IT} **Riassunto.** Eletto questore, C. Flavio Fimbria fu incaricato da Cinna di accompagnare L. Valerio Flacco (cos. 86 a. C.), diretto in Asia Minore per combattere contro Mitridate ed estromettere Silla dal comando della guerra. Nel resoconto di Appiano (*Mith.* 51-53; 59-60) –il più esteso che si abbia sull’attività di Fimbria in Asia– questo valoroso militare è un *exemplum* negativo che si oppone alla figura positiva di Silla. Questo articolo propone alcune riflessioni sulla testimonianza di Strabone (13.1.27 = C594) a proposito della distruzione di Ilio operata da Fimbria. Il brano, il cui valore di testimonianza non è stato pienamente riconosciuto, rientra nel più ampio tema delle città scomparse o decadenti, delle quali Strabone è solito riportare le notizie storiche più importanti. Dal confronto fra il testo di Strabone e quello di Appiano sembra che i due autori abbiano rielaborato notizie tratte da una fonte favorevole a Silla, se non addirittura notizie desunte dall’autobiografia del dittatore. Inoltre, il confronto proposto ci permetterà di riflettere su come Strabone rielaborasse le fonti a sua disposizione.

Parole chiave: Appiano; Silla; Flacco; Ilio; Mitridate; Quellenforschung.

^{EN} C. Flavius Fimbria in Strabo’s *Geographika*: Some Observations on Str. 13.1.27 = C594

^{EN} **Abstract.** In 86 BC, Cinna ordered C. Flavius Fimbria to join the consul L. Valerius Flaccus on his campaign in Asia Minor against Mithridates VI Eupator. The consul was also tasked with removing Sulla from command of the war. In Appian’s account (*Mith.* 51-53; 59-60) –the most detailed we have on Fimbria’s activities in Asia– this brave soldier is a negative example, contrasted with the positive character of Sulla. This paper proposes some reflections on Strabo’s account (13.1.27 = C594) of Fimbria’s destruction of Ilium. The passage, whose evidential value has not been fully recognised, is part of the theme of lost and decaying cities, about which Strabo usually reports the most important historical information. Comparing Strabo’s text with Appian’s, it seems that both authors were reworking news from a source favourable to Sulla, if not from the dictator’s own autobiography. However, our analysis will also look at the reworking of sources by the geographer, who is often regarded as a compiler.

Keywords: Appian; Sulla; Flaccus; Ilium; Mithridates; Quellenforschung.

ES C. Flavio Fimbria en la *Geographika* de Estrabón: algunas observaciones sobre Str. 13.1.27 = C594

ES Resumen. C. Flavio Fimbria fue comisionado por Cinna para acompañar a L. Valerio Flaco (cos. 86 a.C.), que se dirigía a Asia Menor para luchar contra Mitrídates y desbancar a Sila del mando de la guerra. En el relato de Apiano (*Mith.* 51-53; 59-60) –el más extenso que tenemos sobre las actividades de Fimbria en Asia– este valeroso soldado es un *exemplum* negativo que contrasta con la figura positiva de Sila. Este artículo ofrece algunas reflexiones sobre el testimonio de Estrabón (13.1.27 = C594) en relación con la destrucción de Ilión por Fimbria. El pasaje, cuyo valor testimonial no ha sido plenamente reconocido, se inscribe en el tema más amplio de las ciudades desaparecidas o en decadencia, de las que Estrabón suele dar cuenta de las noticias históricas más importantes. De la comparación entre el texto de Estrabón y el de Apiano se desprende que los dos autores reelaboraron noticias de fuente favorable a Sila, cuando no incluso noticias tomadas de la autobiografía del dictador. Además, la comparación propuesta nos permitirá reflexionar sobre el modo en que Estrabón reelaboró las fuentes de las que disponía.

Palabras clave: Apiano; Sila; Flaco; Ilión; Mitrídates; Quellenforschung.

Sumario: 1. Introduzione. 2. Fimbria nel contesto della prima guerra mitridatica (86-85). 3. Flavio Fimbria nelle fonti antiche. 4. La distruzione di Ilio nei *Geographika* di Strabone. 5. Una fonte comune a Strabone e Appiano? 6. Conclusioni. 7. Bibliografia

Cómo citar: Carriere, F. (2024): "C. Flavio Fimbria nei *Geographika* di Strabone: alcune osservazioni su Str. 13. 1. 27 = C 594", *Gerión* 42/1, 41-56.

1. Introduzione

Al centro di questo articolo è il racconto della distruzione di Ilio per mano di C. Flavio Fimbria, contenuto nel primo capitolo del tredicesimo libro dei *Geographika* (13.1.27 = C594).¹ Il brano rientra nel genere delle sintesi storiche, che Strabone è solito inserire nella descrizione dei luoghi al fine di collocare gli eventi –narrati più estesamente negli *Historika Hypomnemata*– nello spazio geografico.² In passato, queste sintesi vennero considerate alla stregua di epitomi di autori menzionati in altri punti dell'opera di Strabone, soprattutto sulla base del fatto che Strabone non cita le fonti adoperate in relazione ai singoli racconti. Una deduzione, questa, che si è spesso rivelata fuorviante nella valutazione del testo.³ Dunque, dopo aver inquadrato brevemente la figura di Fimbria e il suo operato, si analizzeranno le altre fonti, oltre al geografo, che si occupano di Fimbria come personaggio storico, cercando di mettere in evidenza analogie e differenze; infine si prenderà in esame il testo di Strabone, provando 1) a identificare quale tradizione egli possa aver seguito nel suo racconto; 2) a comprendere la misura della sua dipendenza o indipendenza dalla tradizione in questione.

¹ Desidero ringraziare Francesca Gazzano e Federico Santangelo per aver discusso con me queste pagine e per i preziosi spunti di riflessione che mi hanno offerto. Un profondo ringraziamento va anche ai revisori, le cui puntuali osservazioni mi hanno aiutato a chiarire alcuni aspetti del mio contributo. Eventuali errori e imprecisioni presenti nel testo sono responsabilità di chi scrive.

² Sulle sintesi storiche nei *Geographika*: Traina 2017 con bibliografia precedente.

³ Nicolai 2017.

2. Fimbria nel contesto della prima guerra mitridatica (86-85)⁴

In seguito alla morte di Mario (gennaio 86), Cinna scelse come suo collega di consolato L. Valerio Flacco, incaricato di condurre una seconda spedizione contro Mitridate VI Eupatore.⁵ Il comando di Silla, che nel frattempo stava combattendo contro il re della Cappadocia Pontica in Grecia, risultava infatti ormai illegale.⁶ Ad accompagnare L. Valerio Flacco e le due legioni al suo comando era, secondo le fonti, C. Flavio Fimbria.⁷ Costui era, probabilmente, figlio di C. Flavio Fimbria, collega di Mario nel consolato del 104.⁸ Nel periodo precedente la spedizione in Asia Minore, stando alla testimonianza di Cicerone, Fimbria figlio organizzò un attentato contro Q. Mucio Scevola, attentato che, tuttavia, fallì.⁹

Nell'estate dell'86, l'esercito di Flacco s'imbarcò a Brindisi, ma nella rotta verso l'Epiro una tempesta distrusse buona parte della flotta, mentre le navi mandate in avanscoperta vennero intercettate e incendiate dalla flotta di Mitridate.¹⁰ Dunque, l'esercito sbarcò in Grecia gravemente danneggiato. Dopo uno scontro con gli avamposti dell'esercito di Silla in Tessaglia, Flacco e il suo esercito attraversarono la Macedonia e la Tracia. Conquistarono Filippi e Bisanzio.¹¹ Di qui, attraversarono l'Ellesponto e misero sotto assedio Calcedone. Flacco venne in odio ai soldati a causa della sua avidità e della sua crudeltà, oltre che per la sua incompetenza nel guidare l'esercito e nel far rispettare la disciplina.¹² Fimbria, al contrario, sapeva come guadagnarsi la stima delle truppe: oltre ad essere un militare capace sul campo, sapeva bene che per tenere legati a sé i soldati doveva concedere il saccheggio. Fu così, dunque, che quando l'esercito giunse a Bisanzio fra il console e Fimbria nacquero dissidi che portarono all'esonero del secondo, il quale venne sostituito dal legato Q. Minucio Termo.¹³ Vistosi escluso, Fimbria approfittò della temporanea assenza di Flacco per assumere il comando e sollevare i soldati contro di lui. Nella rivolta il console perse la vita (inverno 86-85).¹⁴ L'esercito guidato da Fimbria non perse tempo, dandosi al saccheggio di Nicomedia e di altre città dell'Asia Minore.¹⁵ Mitridate VI Eupatore, quindi, decise di intervenire contro Fimbria inviandogli contro suo figlio Mitridate con un esercito.¹⁶ Dopo i primi scontri, che videro prevalere l'esercito pontico, Fimbria ottenne una schiacciante vittoria sulle rive del fiume Rhyndakos (od. Nilüfer Çayı), in Misia.¹⁷

Con l'entrata in scena di Fimbria, gli equilibri strategici tra Mitridate e Silla venivano a modificarsi. Un primo incontro finalizzato a trovare un accordo fra le due parti si era tenuto a Delio, in Beozia, nell'autunno dell'86. Il re, in evidente difficoltà, si trovava nelle condizioni di dover chiudere il conflitto il prima possibile. Al generale pontico Archelao, giunto a trattare per conto del re, Silla aveva imposto come condizione che fossero sgomberati tutti i territori occupati (l'Asia, la

⁴ Le date sono sempre da intendersi a. C. salvo diversa indicazione.

⁵ Sul contesto generale dell'età di Mario e Silla cf. Steel 2013, 80-120. Sul governo di Cinna si rinvia all'analisi complessiva di Lovano 2002. Su L. Valerio Flacco: Hanslik 1955; Broughton 1951-1952, 2, 53, 56; Hayne 1978, 228-229.

⁶ Sul decreto di Cinna e Mario che dichiarava Silla *hostis*: Allély 2012, 29-32 con bibliografia precedente. Sull'attività di Silla in Attica e in Beozia: Santangelo 2007, 33-49 con bibliografia precedente.

⁷ Su C. Flavio Fimbria: Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 256-257 con bibliografia precedente. Sulla possibilità che Fimbria vada identificato con il console del 104: Muñiz Coello 1995-1996. Sulle fonti che menzionano Fimbria quale collaboratore di Flacco si veda il paragrafo 3.

⁸ Münzer 1909, col. 2599.

⁹ Cic. *Rosc. Am.* 33. Sull'attentato organizzato da Fimbria ai danni di Q. Mucio Scevola: Ferrary 2018, 26.

¹⁰ App. *Mith.* 51.206; Plu. *Sull.* 20.

¹¹ Sulla conquista di Filippi: Gran. Lic. 35.70. Sulla conquista di Bisanzio: D.C. 31 fr. 104.3.

¹² App. *Mith.* 51.206; Liv. *per.* 82; D.C. 31 fr. 104.2

¹³ Su Q. Minucio Termo: Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 287 con bibliografia precedente.

¹⁴ Tutte le fonti sono concordi nell'indicare Fimbria quale responsabile dell'assassinio del console: D.C. 30-35 Fr. 104,1-3; App. *Mith.* 52; Oros. 6.2.9. Solo Memn. *FGH* 434 fr. 1.24.3 attribuisce l'omicidio a due consoli: cf. Ballesteros Pastor 1996, 164-165 con bibliografia precedente. Sulla cronologia cf. de Callataj 1997, 320-324.

¹⁵ D.S. 38.8.2; App. *Mith.* 53; Memn. *FGH* 434 fr. 1.24.3.

¹⁶ Memn. *FGH* 434 fr. 1.24.4.

¹⁷ Memn. *FGH* 434 fr. 1.24; App. *Mith.* 52.210; Frontin. *Strat.* 3.17; Oros. 6.2.10; Keaveney 2005a, 85-86.

Bitinia, la Cappadocia e la Paflagonia).¹⁸ Granio Liciniano (35.73-74) afferma che Archelao accettò, in prima istanza, queste condizioni, poiché temeva l'arrivo di Fimbria (*Fimbriae adventum timebat*), il quale stava mettendo in grave difficoltà l'esercito di Mitridate.¹⁹ Infatti, le legioni comandate da Fimbria giunsero sotto le mura di Pergamo, allora capitale del regno mitridatico, e costrinsero il re a spostarsi a Pitane, il cui porto gli permetteva di avere a disposizione una via di fuga (estate 85).²⁰ Fimbria provò ad assediare il re anche qui, ma sprovvisto della flotta non riuscì ad ottenere successo: il re riuscì a raggiungere Mitilene.²¹ Fimbria, quindi, chiese aiuto a Lucullo, che era al comando della flotta, ma costui si rifiutò di aiutarlo.²² Le legioni di Fimbria si spostarono allora nella Troade, dove misero sotto assedio e distrussero Ilio; gran parte della popolazione fu massacrata. I cittadini di Ilio avevano chiesto aiuto a Silla, il quale, tuttavia, era ancora sprovvisto della flotta e non poté passare in Asia e intervenire in favore della città.²³

Alla fine dell'85 ebbero luogo a Dardano (od. Çırnalı) i negoziati fra Silla e Mitridate che portarono agli accordi orali che il re accettò categoricamente.²⁴ Passato, dunque, a riorganizzare l'Asia Minore, Silla dichiarò libere le regioni e le città che avevano parteggiato per Roma, fra cui Rodi, Chio, Magnesia, Tabae, Stratonicea e Ilio. Al contrario, punì le città che avevano collaborato con Mitridate nel massacro dei cittadini romani e italici: Efeso, Pergamo, Adramittio, Cauno e Tralle.²⁵ Tuttavia, la preoccupazione principale del generale romano era quella di prendere il comando delle due legioni comandate da Fimbria, il quale si era accampato nei pressi di Thyatira. Silla lo raggiunse e cinse d'assedio l'accampamento. Quindi, Fimbria, ormai abbandonato dalle sue truppe, si tolse la vita.²⁶

3. Flavio Fimbria nelle fonti antiche

Il più antico ritratto di Fimbria pervenuto è nell'orazione di Cicerone pronunciata nell'80 in favore di Sesto Roscio Amerino (*Rosc. Am.* 12.33).²⁷ Secondo la tesi del difensore, l'accusa di parricidio che i partigiani di L. Cornelio Crisogono avevano rivolto a Sesto Roscio sarebbe infondata e finalizzata unicamente a sottrargli il patrimonio paterno (*Rosc. Am.* 11.32). Quale esempio recente (*nuper habuimus*) di atto di citazione infondato, Cicerone utilizza quello intentato da Fimbria contro Q. Mucio Scevola. La scena descritta da Cicerone si svolge durante il funerale di Mario (gennaio 86). Fimbria attentò alla vita di Scevola pugnalandolo, ma quest'ultimo riuscì a sopravvivere. Secondo Cicerone, Fimbria, insoddisfatto, lo avrebbe citato in giudizio per non aver preso in pieno la

¹⁸ App. *Mith.* 55; Plu. *Sull.* 22; Gran. Lic. 35.71 (*colloquium Syllae et Archelauo in Aulide fuit et condiciones impositae, si rex pacem mallet*).

¹⁹ Cf. Plu. *Sull.* 23.11.

²⁰ App. *Mith.* 52.210. Cf. Ballesteros Pastor 1996, 166-167. Sulle evidenze numismatiche circa l'abbandono di Pergamo da parte di Mitridate cf. de Callatay 1997, 321-322.

²¹ App. *Mith.* 52.210.

²² Plu. *Luc.* 3.4-6; *Sull.* 23.11; Oros. 6.2.10.

²³ App. *Mith.* 53; Str. 13.1.27 = C 594. Cf. Ferrary 1988, 618-619. Sulle difficoltà incontrate da Silla nell'effettuare il passaggio in Asia: de Callatay 1997, 324.

²⁴ Il re poteva mantenere i suoi antichi domini, mentre doveva abbandonare i territori acquisiti dall'89 e assicurare la restaurazione di Ariobarzane I, sul trono di Cappadocia, e di Nicomede IV, sul trono di Bitinia. Oltre alla *provincia Asia*, da cui Mitridate ritirò le sue guarnigioni, la Bitinia ritornò a Nicomede, cui Curione aggiunse la Paflagonia. Infine, dovette pagare 2.000 o 3.000 talenti di indennità di guerra. Sulle trattative di Dardano: Plu. *Sul.* 24; App. *Mith.* 56-57. Cf. Payen 2020, 308-309, con bibliografia precedente. Sulla restaurazione di Ariobarzane I e Nicomede IV: App. *Mith.* 60.249. Sull'aggiunta della Paflagonia alla Bitinia: Gran. Lic. 35.83, con le osservazioni di Ballesteros Pastor 1996, 56.

²⁵ App. *Mith.* 61.250-251; Keaveney 2005, 191. Riguardo il caso di Magnesia, Paus. 1.20.5 afferma che si trattò di Magnesia sul Sipilo, mentre Tac. *Ann.* 3.62 afferma che gli abitanti di Magnesia sul Meandro rivendicavano la libertà ricevuta da Silla. Magie (1950, 1102, n. 32) accetta la versione di Pausania. Su Tabae in Caria: Sherk 1969, 100-104, n. 17 (= *OGIS* 2.442) che discute il s.c. *de Tabenis*, in cui si fa riferimento alla restaurazione della libertà della città da parte di Silla. Sulle città punite per il massacro dell'88: App. *Mith.* 23. Sul trattamento riservato alle città microasiatiche dopo la prima guerra mitridatica: Santangelo 2007, 50-66; Jordan 2023, 49-87.

²⁶ App. *Mith.* 59.245; Liv. *per.* 83.8; Plu. *Luc.* 7.2; *Sull.* 25.1-3. Sul suicidio di Fimbria: Wolff 2022.

²⁷ Cf. Cic. *Brut.* 66.233; Val. Max. 9.11.2.

pugnata nel petto (*quod non totum telum corpore recepisset*).²⁸ Nel delineare la figura di Fimbria, Cicerone pone subito l'accento sull'*audacia* di questo personaggio, un tratto che –come si vedrà– tornerà anche nelle fonti che discuteremo più avanti. Fimbria è, infatti, “l'uomo di gran lunga più temerario” (*hominem longe audacissimus*) che Roma abbia conosciuto in tempi recenti (*nuper*). In breve, la testimonianza di Cicerone rivela quanto la figura di Fimbria risultasse negativa agli occhi della comunità politica di Roma durante gli ultimi anni di Silla.

Il resto delle testimonianze su Fimbria si riferisce al racconto della prima guerra fra Roma e Mitridate. Nella *Biblioteca Storica*, Diodoro narra come Fimbria aveva preso il comando delle truppe guidate precedentemente da Flacco (38-39 fr. 8 Walton). Come Cicerone, anche nel frammento di Diodoro si pone l'accento sulla sua audacia: nella speranza di guadagnare la stima dei militari, Fimbria li incita al saccheggio.²⁹

Plutarco menziona Fimbria nelle biografie di Silla e Lucullo. Nella prima (Plu. *Sull.* 12.13-14), l'assassinio di Flacco per mano di Fimbria è messo sullo stesso piano dell'assassinio del console Ottavio ad opera di Cinna. Entrambi i crimini, afferma il biografo, sono dirette conseguenze della riforma mariana dell'esercito. Venendo meno il rapporto di rigida subordinazione fra truppe e generali, questi ultimi –impegnati a combattere fra loro e necessitando del sostegno delle truppe per affermare il proprio potere– concedevano ai soldati di commettere misfatti di ogni tipo. Tuttavia, nella *Vita di Silla* non vi è menzione delle azioni di Fimbria in Asia Minore. In effetti, tali informazioni non erano di alcuna utilità nel delineare il ritratto morale del dittatore romano.³⁰ Anche il secondo brano, infatti, relativo all'assedio di Thyatira e al conseguente suicidio di Fimbria, ruota attorno alla figura di Silla e pone al centro la scena dei soldati fimbriani e sillani che si riconoscono quali concittadini fraternizzando fra loro.³¹ D'altra parte, nella *Vita di Lucullo*, Plutarco mostra di conoscere i dettagli dell'attività di Fimbria in Asia Minore. Narra, infatti, che Fimbria pose sotto assedio Mitridate VI a Pergamo e poi a Pitane.³² Chiese, di conseguenza, aiuto a Lucullo, all'epoca al comando della flotta, per poter assediare il re via mare. Tuttavia, anche in questo caso, il racconto è funzionale a delineare la statura morale di Lucullo, il quale decise di non aiutare Fimbria: Plutarco attribuisce questa decisione o alla volontà di restare fedele a Silla o –invece– al proposito di risparmiare Mitridate per serbarlo quale suo antagonista.³³ Un ultimo, ma rilevante, accenno alla figura di Fimbria si trova nel discorso che Publio Clodio Pulcro tenne alle legioni fimbriane durante le fasi finali della spedizione di Lucullo contro Mitridate e Tigrane (inverno 69-68). Plutarco (*Luc.* 34.1-5) afferma che Clodio, invidioso degli ufficiali che avevano ricevuto più onori di lui, aizzò le truppe fimbriane contro Lucullo. I soldati erano disposti ad ascoltarlo perché erano gli stessi che Fimbria aveva convinto a uccidere il loro comandante Flacco e a sceglierlo come loro capo.³⁴

Il ritratto più approfondito e sfumato di Fimbria si trova nel *Mithridateios* di Appiano (*Mith.* 51-52). Al contrario delle fonti più antiche (Cicerone e Diodoro) che definivano Fimbria quale uomo audace e sanguinario, il testo di Appiano ne traccia un profilo più sfaccettato. In effetti, lo storico mette subito in evidenza l'esperienza militare di Fimbria (ἀνὴρ πιθανὸς ἐξ στρατηγίαν) e il suo rango senatoriale (ἀπὸ τῆς βουλῆς).³⁵ Tuttavia, nello sviluppo del racconto, Fimbria diventa sempre più crudele, come emerge dal passaggio relativo all'assassinio di Flacco, decapitato e gettato in mare (App. *Mith.* 52.210).

²⁸ Sull'accusa rivolta da Fimbria a Scevola in *iudicium populi*: Lintott 1971.

²⁹ Sull'*audacia* di Fimbria e sull'istigazione dei soldati al saccheggio: D.S. 38-39.8.1: Ὅτι Φιμβρίας κατὰ τὴν ὁδοπορίαν πολὺ προέχων τοῖς διαστήμασι τοῦ Φλάκκου καιρὸν ἔσχε μεγάλους ἐπιχειρήσαι τολμήμασι [...].

³⁰ Reinach (1895, 198-201) sostiene che tale assenza di informazioni era dovuta a una diretta dipendenza del racconto plutarco dall'autobiografia di Silla.

³¹ Plu. *Sull.* 25.2, su cui si veda il commento di Angeli Bertinelli 1997, 369. Sul rapporto fra Silla e le sue truppe: Zoumbaki 2018, 353-355.

³² Plu. *Luc.* 3.5-7, su cui si veda il commento di Piccirilli 1990, 282-283.

³³ Plu. *Luc.* 3.8.

³⁴ Su questo brano e sul rapporto fra i Fimbriani e Lucullo nell'omonima *Vita* plutarca si vedano le osservazioni di Guidetti – Lundgreen 2024.

³⁵ App. *Mith.* 51.205-206: ἀπειροπολέμω δ' ὄντι τῷ Φλάκκῳ συνεξήλθεν ἐκὼν ἀπὸ τῆς βουλῆς ἀνὴρ πιθανὸς ἐξ στρατηγίαν, ὄνομα Φιμβρίας.

La figura di Flacco, al contrario, non subisce alcun tipo di evoluzione nel racconto: avido di guadagno, il console si mostrava inadeguato al comando delle truppe. Infatti, i soldati non tardarono a riconoscere Fimbria come uomo più adatto alla guida della spedizione (στρατηγικώτερος) e più umano (φιλανθρωπότερος).

Appiano narra che le defezioni dall'esercito di Flacco erano iniziate già prima dell'invasione della Tessaglia, quando un'unità aveva voltato le spalle al console e si era schierata con l'esercito di Silla. Ma Fimbria aveva evitato che il resto dell'esercito si comportasse allo stesso modo (*Mith.* 51.207). Anche l'assassinio del console trova ragione nella precedente umiliazione di Fimbria, che si era visto ignorato da Flacco in occasione di una lite nata con il questore.³⁶ Solo allora Fimbria uccise Flacco a Nicomedia e prese le redini dell'esercito da privato cittadino, proclamandosi αὐτοκράτωρ, "comandante" (*Mith.* 52.207-210). Appiano prosegue con il racconto dei raid messi in atto da Fimbria nella provincia d'Asia (*Mith.* 53), dove particolarmente crudele fu il trattamento riservato a Ilio: qui –come si vedrà nel dettaglio più avanti– la popolazione che si era schierata con Silla venne massacrata, mentre le abitazioni furono date alle fiamme.³⁷ Dopo il resoconto dei negoziati di Dardano, Appiano narra che Silla pose sotto assedio l'accampamento dell'esercito di Fimbria. Le truppe fimbriane si rifiutarono di combattere contro dei concittadini e si schierarono con Silla. Fimbria, ormai isolato, si vide costretto ad aprire le trattative.³⁸ Il proconsole si rifiutò di dialogare direttamente con lui e in sua vece inviò Rutilio Rufo (cos. 105).³⁹ Fimbria chiese di essere perdonato per i suoi errori, commessi a causa della sua giovane età. Rutilio, dunque, gli riferì che Silla lo autorizzava a raggiungere il mare, ma Fimbria preferì recarsi a Pergamo. Qui, nell'Asklepieion, dopo aver tentato il suicidio, si fece uccidere da un servo.⁴⁰

Un frammento di Memnone di Eraclea (*FGH* 434 fr. 1.24), relativo all'usurpazione di Fimbria, si presta al confronto con il testo di Appiano. Anche qui Fimbria risulta gradito alle truppe, poiché "esercitava il comando con umanità" (φιλανθρώπως ἄρχοντα), mentre Flacco attira su di sé l'odio dei soldati con la sua condotta inadatta al comando. Inoltre, Memnone sottolinea che Flacco e Fimbria erano stati posti alla guida della spedizione dal Senato, un'informazione che diverge profondamente dal testo di Appiano, il quale definiva Fimbria come privato cittadino al seguito della spedizione.⁴¹ Fra le testimonianze sulla figura di Fimbria rientra anche un frammento di Cassio Dione (31 fr. 104). Ritorna, qui, il tema della sfrontatezza di Fimbria, il quale –sotto la maschera dell'incorruttibilità– avrebbe celato un carattere rapace e senza scrupoli.⁴²

Una discussione a parte merita la questione, tutt'ora aperta, su quale fosse la carica ricoperta da Fimbria in Asia. Nella maggior parte delle fonti, Fimbria è un legato al seguito della spedizione, mentre Velleio Patercolo (2.24.1) indica la carica di *praefectus equitum*.⁴³ Su un piano differente si situa la testimonianza di Appiano (*Mith.* 51.205), il quale, come si è accennato, afferma che

³⁶ Sull'anonimo questore citato da Appiano (*Mith.* 52.207): Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 334 con bibliografia precedente.

³⁷ Liv. *Per.* 83: *urbem Ilium, quae se potestati Syllae reservabat, expugnavit ac delevit et magnam partem Asiae recepit.*

³⁸ App. *Mith.* 59.245 è l'unica fonte a riportare le trattative fra Fimbria e Silla. Cf. Liv. *Per.* 83.8: Fimbria, abbandonato dalle sue truppe, si suicida. Plu. *Luc.* 7.2; *Sull.* 25.1-3: Fimbria viene abbandonato da tutti i suoi uomini, che si uniscono alle legioni di Silla, e a questo spettacolo si suicida. [Aur. Vic.] *De vir. ill.* 70.4: l'esercito di Fimbria, assediato a Pergamo da Silla e corrotto da quest'ultimo, abbandonò il suo generale, che si suicidò.

³⁹ Su Rutilio Rufo: Broughton 1951-1952, 1, 555.

⁴⁰ App. *Mithr.* 60. Cf. Oros. 6.2.11.

⁴¹ Memn. *FGH* 434 fr. 1.24.1: Ἡ δὲ σύγκλητος Φλάκκων Οὐαλέριον καὶ Φιμβρίαν πέμπει πολεμεῖν Μιθριδάτη. Memnone (*FGH* 434 fr. 1.24.3 = Phot. *Bibl.* 231b Henry) aggiunge che il Senato elesse Fimbria console al posto di Flacco. Tuttavia, sappiamo che Flacco venne sostituito da Cn. Papirio Carbone: App. *BC* 1.75.345-346. Come ha spiegato Davaze (2013, 591), si tratta di un errore di Fozio, il quale avrebbe sostituito il termine ἀνθυπατεία con ὑπατεία.

⁴² D.C. 31 fr. 104.1: ἦν γὰρ ἐς πάντα δὴ τολμηρότατος καὶ προπετέστατος, δόξης τε ὁποιασοῦν ἐραστής καὶ παντὸς τοῦ ἀμείνονος ὀλιγῶρος. [...] ἀρετὴν τε ἐς χρήματα καὶ σπουδὴν περὶ τοὺς στρατιώτας προσηποισάμενος ἀνηρητήσατό τε αὐτοὺς καὶ τῷ Φλάκκῳ συνέκρουεν.

⁴³ Su Fimbria *legatus* al comando di Flacco: Liv. *per.* 82; [Aur.-Vict.] *De vir. ill.* 70; Oros. 6.2.9; D.C. 31 fr. 104.1-4: ὁ ὑποστράτηγος Φλάκκου Φιμβρίας.

Fimbria era un senatore partito insieme a Flacco come privato cittadino (ιδιώτης). Strabone (13.1.27 = C594), la cui testimonianza verrà discussa in dettaglio più avanti, è l'unico autore ad affermare che Fimbria fu al seguito Flacco con la carica di questore (ταμίης).⁴⁴ La maggior parte degli studiosi è incline a considerare Fimbria un *legatus* al seguito di Flacco.⁴⁵ Soprattutto, sia Appiano che Cassio Dione riferiscono che il ribelle ebbe una lite con un questore nata intorno alla sistemazione delle truppe a Bisanzio.⁴⁶ Questo episodio rende problematica l'affermazione di Strabone, che probabilmente riflette l'effettiva sovrapposizione fra i compiti del questore e quelli del legato in età repubblicana: al di là di svolgere mansioni finanziarie, i questori potevano anche essere posti al comando di contingenti militari.⁴⁷ Come hanno ben spiegato F. Pina Polo e A. Díaz Fernández, una tale situazione poteva facilmente creare delle tensioni fra legati e questori.⁴⁸ La lite fra Fimbria e l'anonimo questore, nata intorno alla sistemazione delle truppe a Bisanzio, è un esempio che illustra in maniera inequivocabile il genere di problemi che potevano nascere. Per concludere, sebbene le fonti non permettano di definire con certezza quale carica ricoprì Fimbria nel biennio 86-85, sembra ragionevole credere che egli si unì all'esercito di Flacco in qualità di *legatus*.

4. La distruzione di Ilio nei *Geographika* di Strabone

Strabone giunge a occuparsi di Fimbria in uno dei paragrafi dedicati a Ilio. Quella di Ilio –insieme a quella di Roma– è la descrizione più ampia che il geografo dedichi ad una singola città nei *Geographika*. Dall'analisi di queste due descrizioni, Strabone mostra di considerarle come i poli di un medesimo contesto culturale: quello greco-romano.⁴⁹ La sezione presa in esame in questo articolo, relativa alla distruzione di Ilio per mano di Fimbria (13.1.27 = C594), rientra nel tema delle città scomparse, che percorre tutta l'opera del geografo.⁵⁰ Già nei *Prolegomena* (2.5.17 = C120-121), Strabone dichiarava –riprendendo il parere di Demostene sulla distruzione di Olinto– l'interesse per quelle città ormai disabitate, ma che sono parimenti da visitare “per il desiderio di vedere tracce di azioni così memorabili (τῶν οὐτῶ δῖωνομασμένων ἔργων), come anche le tombe di uomini illustri”.⁵¹ In breve, sebbene le città non siano elementi naturali del paesaggio, esse ne fanno comunque parte e permettono a Strabone di conferire profondità storica alla sua descrizione.⁵² Inoltre, il passaggio va collocato nell'ampia serie di testimonianze sulla guerra fra Roma e Mitridate che il geografo, sapientemente, inserisce nei paragrafi relativi a località che furono teatro del conflitto.⁵³ In particolare, la memoria delle guerre mitridatiche è uno dei pilastri che reggono la descrizione del Ponto (12.3), patria di Strabone, dove le figure di Mitridate

⁴⁴ Il geografo definisce Fimbria ληστής, “brigante”, evidenziando in modo particolarmente efficace la gravità della sua condotta. Infatti, nei *Geographika* i λησταί sono gruppi di briganti, il più delle volte, stanziati sulle alture: Str. 7.5.12 = C318. L'unico personaggio, oltre a Fimbria, che Strabone definisce ληστής è Antipatro di Derbe: Str. 12.1.4 = C534.

⁴⁵ Su Fimbria *legatus*: Reinach 1895, 178; Broughton 1951-1952, 2, 56; Muñoz Coello 1995-1996, 268-270; Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 181. Cf. Lintott 1971, il quale avvalorò la testimonianza di Strabone, ritenendo che solo ricoprendo la carica di questore Fimbria avrebbe potuto accusare Q. Mucio Scevola in quello che, secondo lo studioso, fu un *iudicium populi*. Sulle accuse rivolte da Fimbria a Scevola si veda *supra*.

⁴⁶ App. *Mith.* 52.207; D.C. 31 fr. 104.1-4.

⁴⁷ Esempio è il caso di Silla, questore al servizio di Mario in Numidia (107), che è posto al comando di un contingente di cavalleria: Sall. *Jug.* 95.1 L. *Sulla quaestor cum magno equitatu in castra venit* su cui cf. Santangelo 2019, 111-112. Sulle funzioni di questori e legati in età repubblicana: Johnston 2008, 8-10.

⁴⁸ Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 181-182.

⁴⁹ Sulla descrizione di Roma (5.3.2-13 = C228-240) e di Ilio (13.1.25-27; 35-42 = C592-594; 597-604) si rinvia all'approfondita analisi di Pfuntner (2017) con bibliografia precedente.

⁵⁰ Il tema delle città scomparse rientra nella dialettica della *translatio imperii*. Appiano (*Pun.* 132.628-630) ritrae Scipione Emiliano in lacrime, mentre le fiamme divorano Cartagine, e teme che ciò possa in futuro capitare a Roma. Le stesse sorti della città punica toccarono, infatti, anche a Ilio e alla potenza degli Assiri, Medi, Persiani e Macedoni. Cf. D.S. 32.24. Sul brano e sul tema della *translatio imperii*: Mazza 1999, 8-10. Cf. D. 9.26.

⁵² Sul ruolo delle città nei *Geographika*: Traina 2001; Purcell 2017.

⁵³ La collocazione degli eventi storici nello spazio geografico rientra fra le principali motivazioni della ricerca geografica di Strabone: Str. 1.1.16 = C9-10.

VI Eupatore e Cn. Pompeo Magno rappresentano il dualismo fra Oriente e Occidente che, in età augustea, viene sostituito dall'opposizione dei Parti ai Romani.⁵⁴ Tuttavia, nei *Geographika* la selezione del materiale storico relativo alle guerre mitridatiche non riguarda solo la campagna di Pompeo. Infatti, il brano relativo alla distruzione di Ilio per mano di Fimbria mostra come Strabone avesse ben presente lo sviluppo della guerra sin dai suoi esordi, oggetto dei suoi *Historika Hypomemata* relativi agli eventi successivi a quelli narrati da Polibio nelle sue *Storie*.⁵⁵ L'attività di Fimbria nella *provincia Asia*, durante il biennio 86-85, rientrava sicuramente fra gli eventi narrati nell'opera storica. Pertanto, non è escluso che quanto leggiamo nel brano in esame sia un richiamo a un punto ben preciso degli *Historika Hypomemata*.

Dopo aver brevemente delineato i territori che costituiscono la Troade (13.1.24 = C592), il geografo prosegue (13.1.25 = C592-593) riportando la teoria platonica circa il processo di civilizzazione, in base al quale gli uomini si sarebbero dapprima stanziati sulle montagne per poi collocarsi nelle zone collinari e in pianura, per abitare infine nelle zone costiere.⁵⁶ In questo processo, che vede nella vicinanza al mare l'apice del processo di civilizzazione, Ilio si situa allo stadio intermedio, poiché il suo fondatore Ilo la innalzò in direzione del monte Ida e della Dardania.⁵⁷ Il paragrafo successivo (13.1.26 = C593) è una sintesi della storia ellenistica della città dall'arrivo di Alessandro, dopo la vittoria sul fiume Granico (334), fino al sinecismo e alla rifondazione promossa da Lisimaco, che le diede il nome di Alessandria (301-281).⁵⁸ Si giunge, infine al resoconto (13.1.27 = C594) della storia recente di Ilio (τὸ Ἰλιον ὄ'δ' οὖν), ormai ridotta a poco più di un villaggio (κωμόπολις). Il geografo riporta la testimonianza, a proposito, di Demetrio di Scepsi (Fr. 21 Gaede) e quella dello storico di Alessandria nella Troade Egesianatte (*FGH* 45 fr. 3) circa l'arrivo dei Galati in città.⁵⁹ Questi ultimi, dopo averla occupata, l'abbandonarono. Dopo una fase di ripresa, la città venne nuovamente distrutta da Fimbria. Riportiamo il testo di Strabone e la sua traduzione:

[...] εἴτ'ἐκάκωσαν αὐτὴν πάλιν οἱ μετὰ Φιμβρίου Ῥωμαῖοι λαβόντες ἐκ πολιορκίας ἐν τῷ Μιθριδατικῷ πολέμῳ. συνεπέμφθη δὲ ὁ Φιμβρίας ὑπάτω Ὑσαερίῳ Φλάκκῳ ταμίᾳς προχειρισθέντι ἐπὶ τὸν Μιθριδάτην, καταστασιάσας δὲ καὶ ἀνελὼν τὸν ὑπατον κατὰ Βιθυνίαν αὐτὸς κατεστάθη κύριος τῆς στρατιᾶς καὶ προελθὼν εἰς Ἰλιον, οὐ δεχομένων αὐτὸν τῶν Ἰλιέων ὡς ληστήν, ἄμνητι προσφέρει καὶ ἐνδεκαταίους αἰρεῖ. καυχωμένου δ' ὅτι ἦν Ἀγαμέμνων πόλιν δεκάτῃ ἔτει μόλις εἶλε τὸν χιλιόναυον στόλον ἔχων καὶ τὴν σύμπτασαν Ἑλλάδα συστρατεύουσαν, ταύτην αὐτὸς ἐνδεκάτῃ ἡμέρᾳ χειρώσατο, εἶπε τις τῶν Ἰλιέων· 'οὐ γὰρ ἦν Ἐκτωρ τάδε'. τοῦτον μὲν οὖν ἐπελθὼν Σύλλας κατέλυσε, καὶ τὸν Μιθριδάτην κατὰ συμβάσεις εἰς τὴν οἰκείαν ἀπέπεμψε, τοὺς δ' Ἰλιέας παρεμυθήσατο πολλοὺς ἐπανορθώμασι.

Successivamente la devastarono di nuovo il romano Fimbria e i suoi, dopo che l'ebbero conquistata con un assedio durante la guerra mitridatica. Fimbria era stato inviato in Asia come questore agli ordini del console Valerio Flacco, incaricato delle operazioni contro Mitridate, ma, ribellatosi ed eliminato il console in Bitinia, aveva preso il comando dell'esercito e, spintosi fino a Ilio e respinto dagli abitanti come brigante, τ...τ, le si era avventato contro e l'aveva presa in undici giorni. E quando si vantò del fatto che quella

⁵⁴ Ciò appare evidente in Str. 1.2.1 = C13-14. In questo passaggio, Strabone afferma che Alessandro ha rivelato (ἀνεκάλυψεν) gran parte dell'Asia e tutto il settentrione dell'Europa. I Romani hanno rivelato tutto l'occidente dell'Europa (τῶν Βορείων τῆς Εὐρώπης ἅπαντα) fino all'Elba. Mitridate ha scoperto le coste settentrionali del Mar Nero (τὰ δὲ ἐπέκεινα μέχρι Μαιωτῶν καὶ τῆς εἰς Κόλχους τελευτώσης παραλίας). I Parti hanno reso note l'Ircania e la Battriana.

⁵⁵ Per i frammenti superstiti degli *Historikà Hypomnemata*: Ambaglio 1990. Si vedano anche le osservazioni di Magnelli 2012, 10-11.

⁵⁶ Il paragrafo straboniano è un riassunto di Pl. *Lg.* 3.677b. 1-682 c.2, su cui cf. Pfuntner 2017.

⁵⁷ Per Strabone la vicinanza al mare di una comunità va di pari passo con il livello di civilizzazione: Carrere 2020 con bibliografia precedente.

⁵⁸ Sulla visita di Alessandro cf. Arr. *An.* 1.11.8-12.1; Plu. *Alex.* 15.7-9. Strabone è l'unica fonte che menzioni la rifondazione operata da Lisimaco. Su questi due punti: Pillot 2016, 145-152 con bibliografia precedente.

⁵⁹ L'arrivo dei Galati a Ilio fu contestuale alla loro discesa in Anatolia (278-277): Mitchell 1995, 14-19.

città che Agamennone con una flotta di mille navi e il sostegno dell'intera Grecia aveva stentato a prendere in dieci anni, lui, invece, l'aveva ridotta in suo potere in undici giorni, un Ilio ribatté: "perché non c'è stato un Ettore a difendere la città". Silla, dunque, al suo sopraggiungere, si sbarazzò di costui, indusse con un accordo Mitridate a tornarsene nel proprio regno e consolò gli Ilieni rimettendo in sesto molte parti della città.⁶⁰

La caratterizzazione negativa di Fimbria nel brano di Strabone non si discosta da quella presente nelle altre fonti antiche che narrano la distruzione di Ilio da parte del romano.⁶¹ Dopo essere entrato con la forza, egli si sarebbe vantato di essere stato più rapido di Agamennone nel prendere la città.⁶² Se il comandante acheo necessitò di dieci anni e di un grande esercito per conquistare Ilio, Fimbria prese la città in undici giorni e con un esercito meno numeroso. Segue lo scambio fra il comandante romano e il cittadino di Ilio, tutto basato sul passato omerico della città, che amplifica i tratti esemplari, in chiave negativa, dell'episodio. Alla vanteria di Fimbria che si pone in competizione con Agamennone, pretendendosi più abile di lui, l'anonimo e saggio cittadino risponde con laconica efficacia: lamentando l'assenza di Ettore, egli mostra da un lato la presente decadenza della città e dall'altro la folle crudeltà del romano, che si è accanito contro una comunità inerme.

La figura di Agamennone compare anche nel racconto della distruzione di Ilio per mano di Fimbria tramandato da Appiano (*Mith.* 53.212-213):

212 Ἐσελθὼν δὲ τοὺς ἐν ποσὶ πάντας ἔκτεινε καὶ πάντα ἐνεπίμπρη καὶ τοὺς πρεσβεύσαντας ἐς τὸν Σύλλαν ἐλυμαίνετο ποικίλως, οὔτε τῶν ἱερῶν φειδόμενος οὔτε τῶν ἐς τὸν νεῶν τῆς Ἀθηνᾶς καταφυγόντων, οὓς αὐτῷ νεῶν κατέπρησε. Κατέσκαπτε δὲ καὶ τὰ τεῖχη καὶ τῆς ἐπιούσης ἡρεῦνα περιῶν, μὴ τι συνέστηκε τῆς πόλεως ἔτι. 213 Ἡ μὲν δὴ, χεῖρονα τῶν ἐπὶ Ἀγαμέμνονος παθοῦσα, ὑπὸ συγγενοῦς διωλῶλει, καὶ οἰκόπεδον οὐδὲν αὐτῆς οὐδ' ἱερὸν οὐδ' ἄγαλμα ἔτι ἦν· τὸ δὲ τῆς Ἀθηνᾶς ἔδος, ὃ Παλλάδιον καλοῦσι καὶ διοπετὲς ἡγοῦνται, νομίζουσι τινες εὐρεθῆναι τότε ἄθραυστον, τῶν ἐπιπεσόντων τειχέων αὐτὸ περικαλυψάντων [...].

Quando (Fimbria) fu entrato, uccise quanti gli si pararono davanti e incendiò ogni cosa, inflisse varie torture a coloro che si erano recati in ambasciata da Silla, senza risparmiare né le cose sacre né quanti si erano rifugiati nel tempio di Atena, che bruciò insieme al tempio stesso. In seguito, abbatté le mura e, il giorno dopo, fece un'ispezione per vedere se una qualche parte della città restava ancora in piedi. La città, dunque, subendo una sorte peggiore che al tempo di Agamennone, fu completamente distrutta dai suoi consanguinei: di essa non rimaneva più una casa, né un tempio, né una statua. Tuttavia, la statua di Atena, nota con il nome di *Palladion* e che si crede sia caduta dal cielo, alcuni ritengono che fu trovata illesa, dopo che le mura, cadendole intorno, l'avevano ricoperta [...].⁶³

Appiano, in conformità con il genere storiografico, si focalizza sui dettagli dell'assedio e sulle sorti della città che si era rivolta a Silla per ottenere protezione.⁶⁴ Il racconto che vede il *Palladion* illeso dopo l'assedio va spiegato come un presagio nefasto per Fimbria. Atena, la dea che doveva riconoscere il conquistatore dell'Oriente, volge le spalle a questo generale, predicendo la sua fine imminente.⁶⁵ Agamennone compare congiuntamente al tema, centrale, della distruzione per mano dei Romani, i quali discendono dagli Iliensi (ὑπὸ συγγενοῦς διωλῶλει): lo storico commenta

⁶⁰ Il testo è quello dell'ultima edizione critica di Radt 2004, 562, II.9-20. Trad. Biffi 2021, 53 con lievi modifiche.

⁶¹ Il sacco di Ilio è narrato anche nelle seguenti fonti: D.C. 31 fr. 104; Liv. *Per.* 83; Oros. 6.2.11; Aug. *Civ.* 3.7; Obseq. 56b; [Aur.-Vict.] *De vir. ill.* 70.3.

⁶² Sull'entrata di Fimbria nella città con la forza oltre al brano di Strabone qui in esame cf. Liv. *Per.* 83: *urbem Ilium, quae se potestati Syllae reseruabat, expugnauit ac deleuit et magnam partem Asiae recepit*. Sulla conquista della città mediante l'inganno cf. App. *Mith.* 53.211; D.C. 31 fr. 104.

⁶³ Il testo è quello dell'edizione critica di Goukowsky 2001.

⁶⁴ Sulle testimonianze archeologiche della distruzione della città per mano di Fimbria cf. Brian Rose 2014, 219-224.

⁶⁵ Su questo punto si veda Ballesteros Pastor 2009, 223-224.

che la distruzione operata da Fimbria fu più violenta e grave di quella messa in atto dall'esercito di Agamennone (χείρωνα τῶν ἐπὶ Ἀγαμέμνονος παθοῦσα). La ragione di questo giudizio risiede, infatti, nell'atteggiamento irrispettoso di Fimbria nei riguardi della comune parentela fra i Romani e cittadini di Ilio.⁶⁶

Ponendo a confronto il brano di Strabone con quello di Appiano, è necessario specificare che, in altri punti dei *Geographika*, il geografo rigetta fermamente il mito che vuole Enea fondatore di Lavinio e diretto antenato dei Romani.⁶⁷ Anche la figura di Agamennone è rappresentata con tratti differenti nei due testi. In Strabone, almeno dal punto di vista di Fimbria, il comandante acheo è il primo e più noto comandante occidentale ad aver condotto una spedizione in oriente. Si tratta di un tema caro alla pubblicistica greca, che –in seguito alle guerre persiane– fece della spedizione achea contro Troia il simbolo della lotta dei Greci contro i barbari e di Agamennone l'archetipo del generale greco vittorioso.⁶⁸ A dire di Plutarco, che cita Ione di Chio, persino Pericle, dopo aver sottomesso i Sami, si sarebbe vantato con superbia del fatto che “mentre Agamennone aveva impiegato dieci anni a espugnare una città barbara (βάρβαρον πόλιν), egli aveva sottomesso i primi e più forti fra gli Ioni in nove mesi”.⁶⁹ Insomma, il Pericle di Ione/Plutarco non solo non tiene conto della parentela fra Ioni e Ateniesi, ma afferma anche la sua superiorità su Agamennone quale conquistatore di una città barbara.⁷⁰ Fimbria, in Strabone, si comporta in modo analogo: ignora la parentela fra Ilio e Roma e dichiara di essere stato più rapido dell'acheo nell'espugnare Ilio. La prospettiva ravvisabile nel testo di Appiano è del tutto differente da quella di Strabone. La figura di Agamennone –come si è anticipato– va interpretata sullo sfondo del tema della discendenza dei Romani da Enea. Agamennone, infatti, è citato come il distruttore di Troia, madrepatria dei Romani. Quel che viene rilevato dall'autore è che l'esercito di Fimbria riuscì a fare peggio dell'esercito acheo, soprattutto per il fatto di essersi scagliato contro la città che aveva dato i natali a Enea, fondatore di Roma.

Nelle due fonti vi è dunque il richiamo alla figura di Agamennone, filtrato attraverso due prospettive diverse. Appiano, da una parte, pare allineato alla tradizione romana che pone in primo piano la discendenza di Roma da Enea: la figura di Agamennone è quella del Greco responsabile della distruzione dell'antica madrepatria dei Romani. Dall'altra, Strabone attribuisce a Fimbria una battuta arrogante e di scarsa levatura intellettuale, in cui il romano vanta esageratamente la propria abilità militare, senza alludere al tema della parentela fra Roma e Ilio. Questa distanza fra Strabone e Appiano si può spiegare prendendo in considerazione il contesto storico-culturale nel quale i due autori lavorarono alle rispettive opere. Il geografo, infatti, operò a cavallo fra la fine della repubblica e l'affermazione del principato. Benché i *Geographika* riflettano la prospettiva ecumenica tipica dell'età augustea, è pur vero che molti temi cari all'ideologia imperiale si prestavano ancora ad essere dibattuti. Il caso della fondazione di Roma per mano del troiano Enea è, da questo punto di vista, esemplare.⁷¹ Al contrario, Appiano, *procurator Augusti* durante il principato di Adriano (117-138 d. C.) e Antonino Pio (138-161 d. C.), vede l'impero come una realtà consolidata. L'imperatore, dal suo punto di vista, è garante della protezione e dell'amministrazione delle province dell'impero. Questo sentire era, probabilmente, comune fra i ricchi provinciali di

⁶⁶ Il tema della *Romana parentela* dei cittadini di Ilio è centrale anche nel racconto della distruzione della città ad opera di Fimbria contenuto in *Aug. Civ.* 3.7.

⁶⁷ Sul rifiuto della parentela fra Romani e Troiani cf. 13.1.53 = C607-608, dove il geografo spiega che Enea non si mosse mai dalla Troade. Cf. Pfuntner 2017, 41-42.

⁶⁸ Si veda a titolo di esempio Isoc. 4.83.

⁶⁹ *Plu. Per.* 28.7 (= lo *FGH* 392 fr. 16). Cf. il commento di Stadter 1989, 262-263.

⁷⁰ Cole 1977 ha ipotizzato che l'Agamennone cui faceva riferimento Ione di Chio fosse da identificare a Cimone, vincitore presso l'Eurimedonte su un re barbaro.

⁷¹ Anche il tema del primato assoluto di Roma sugli altri contesti imperiali non è accettato acriticamente da Strabone. A tal proposito si può evocare, a titolo di esempio, l'uso della *translatio imperii* nei *Geographika*, che tiene in considerazione anche l'impero dei Parti e valuta positivamente l'operato dei Macedoni (Alessandro) e di Mitridate: *Str.* 1.2.1 = C14. Il dibattito storico intorno al primato dell'impero romano era stato sviluppato da grandi intellettuali come Timagene di Alessandria (*FGH* 88) e Alessandro Polistoro (*FGH* 273). Nell'opera di Strabone, scritta a cavallo fra I sec. a. C. e I secolo d. C., la eco di questo dibattito è ancora viva: su questa questione si veda Muccioli 2018.

età antonina e, sicuramente, animava lo storico di Alessandria, che nello sviluppare la sua opera non abbandonò mai il punto di vista del funzionario imperiale.⁷² Si comprende, dunque, che la *parentela* di Roma con Ilio era dal punto di vista di Appiano, in accordo al contesto culturale in cui operava, un caposaldo della storia arcaica di Roma e non più, come in Strabone, un tema che lasciava spazio al dibattito storico.⁷³

5. Una fonte comune a Strabone e Appiano?

Al netto di questa differenza di prospettiva, può essere interessante proporre alcune riflessioni a proposito della possibilità che Strabone e Appiano abbiano tratto e rielaborato il racconto del sacco di Ilio da una fonte comune. Questo alla luce del fatto che i due autori sembrano in accordo nell'evidenziare la crudeltà di Fimbria e l'assoluta illegalità del suo operato.

Prendendo le mosse da Appiano, si dirà che, nella stesura del primo libro degli *Emphyilia* e del *Mithridateios*, lo storico rielaborò informazioni desunte dalle opere di Rutilio Rufo e dall'autobiografia di Silla, integrandole ad altre fonti lì dove l'opera del dittatore risultava lacunosa.⁷⁴ In effetti, Rufo, al pari del dittatore, rientra fra le fonti utilizzate da Appiano e i dati disponibili sulla sua carriera permettono di appurare la sua profonda conoscenza della situazione orientale durante le guerre mitridatiche.⁷⁵ Nel 98, egli fu al seguito di Q. Mucio Scevola, incaricato di governare la *provincia Asia*, dove rimase fino al 92.⁷⁶ Alcuni anni dopo il suo ritorno a Roma, fu condannato per estorsione (*repetundae*) e decise di fare ritorno in Asia Minore. Si stabilì inizialmente a Mitilene (88), dove riuscì a sopravvivere al massacro dei cittadini romani e italici ordinato da Mitridate. Quindi, si spostò a Smirne e da qui, in seguito agli accordi di Dardano, si mosse per mediare fra Fimbria e Silla presso Thyatira.⁷⁷ Insomma, quella di Rufo è una figura storica al centro degli eventi contestuali alle guerre mitridatiche. La sua opera di mediatore fra il dittatore e il ribelle e la sua amicizia con Q. Mucio Scevola, sopravvissuto a un attentato organizzato dallo stesso Fimbria durante i funerali di Mario, fanno nascere il sospetto che Appiano possa essersi servito dell'opera di Rufo per il suo resoconto dell'attività del generale ribelle in Asia Minore. Tuttavia, nessuno dei frammenti dell'opera storica o dell'autobiografia di Rufo contiene informazioni tali da permettere di illuminare il contesto storico cui si riferiscono⁷⁸. Come le opere di Rufo, anche l'opera autobiografica di Silla è andata perduta, ma i dati relativi all'attività del dittatore in Oriente e a Roma permettono di proporre alcune riflessioni più circostanziate. Innanzitutto, non si oppongono ostacoli all'ipotesi che il dittatore narrasse nella sua opera le malefatte di Fimbria in Asia Minore, soprattutto se quest'ultimo andasse incluso fra i quindici comandanti contro i quali, a suo dire, dovette scontrarsi durante la sua carriera di generale.⁷⁹ In particolare, il fatto che Appiano definisca Fimbria quale privato cittadino (ἰδιώτης), poi proclamatosi αυτοκράτωρ, ha fatto nascere il legittimo sospetto che alla base del suo racconto vi sia una fonte filo-sillana, se non la stessa autobiografia del dittatore. Infatti, la rappresentazione di Fimbria quale privato cittadino proclamatosi *imperator*, unita al racconto del suo suicidio, serviva, forse, a scagionare Silla

⁷² Sulla rappresentazione dell'impero romano nell'opera di Appiano si veda Goukowsky 2020, 121-122; Enrico 2023, 52.

⁷³ Anche la *translatio imperii* appiana non ammette dubbi di sorta: a dire dello storico "tanto per la sua dimensione che per la sua durata, l'impero dei Romani si è distinto dagli altri contesti imperiali per la loro prudenza e per la loro Buona Fortuna" (App. *Praef.* 11.43).

⁷⁴ Goukowsky 2001, CXII-CXIII; Goukowsky – Hinard 2008, CCXXV-CCXXVII. Sul metodo compositivo di Appiano: Enrico 2023, 3-31.

⁷⁵ Goukowsky 2001, CXIII-CXIV. Sul *cursus honorum* di Rutilio Rufo: Thein 2012, con bibliografia precedente.

⁷⁶ Sull'attività di Rutilio Rufo in qualità di *legatus* di Scevola: Broughton 1951-1952, 2, 8-9; 1986, 145-146 con discussione delle fonti antiche. Per il dibattito riguardante la cronologia dell'attività di Rutilio Rufo in Asia Minore: Smith 2013a. Alcuni studiosi propendono per una datazione successiva al consolato di Scevola nel 95: Münzer, 1914, col. 1273. Tuttavia, vi sono argomenti pressoché decisivi per una datazione agli inizi degli anni '90: Kallet-Marx 1989; Ferrary 2000, 163-5.

⁷⁷ App. *Mith.* 60.246

⁷⁸ Smith 2013a, 279-280.

⁷⁹ Smith 2013b, L. Cornelius Sulla 22 fr. 24 (= Plu. *Sull.* 276), 488.

dall'accusa di aver ucciso un ufficiale romano.⁸⁰ Anche A. Erskine, con argomenti convincenti, ha sostenuto l'ipotesi che vede nell'autobiografia di Silla il punto di partenza dei racconti relativi al sacco di Ilio messo in atto da Fimbria. Lo studioso ha, opportunamente, rilevato il fatto che Silla avrebbe descritto la distruzione di una delle pi6 importanti citt6 del mondo greco, al fine di screditare il nome di Fimbria sia in Asia che a Roma. Soprattutto, mentre rappresentava Fimbria come distruttore di Troia, Silla promuoveva il suo legame privilegiato con Afrodite, la madre del fondatore di Roma, Enea.⁸¹

Rimane, dunque, da chiarire se anche il riferimento ad Agamennone sia, in qualche misura, attribuibile a Silla. A questo riguardo, il brano di Strabone sembra fornire qualche spunto di riflessione. In particolare, la superba dichiarazione di superiorit6 di Fimbria a scapito di Agamennone fa nascere il sospetto che sia stato proprio Silla, nella sua autobiografia, ad attribuire questa affermazione al suo rivale, e porta a chiedersi se il dittatore si fosse associato a sua volta al vittorioso Agamennone, primo conquistatore dell'Oriente. L'indagine deve, dunque, rivolgersi a un possibile parallelo Silla/Agamennone, gi6 suggerito da L. Ballesteros Pastor, che servirebbe a spiegare il motivo per cui nel testo di Strabone Fimbria si dichiara superiore all'Acheo.⁸² Se 6 vero che i dettagli circa la formazione del giovane Silla rimangono in larga misura sconosciuti, 6 altrettanto vero che Sallustio (*Iug.* 95) afferma che il giovane Silla apprese la letteratura greca e quella latina.⁸³ Del resto, che Silla conoscesse i poemi omerici pare un dato difficile da negare: si trattava di letture pressoch6 canoniche per qualunque giovane patrizio di et6 repubblicana.⁸⁴ In secondo luogo, pu6 essere utile considerare quali comandanti romani si associarono ad Agamennone. Al di l6 dei casi di Mario e Lucullo, mai esplicitamente equiparati ad Agamennone nelle fonti, vi 6 il caso di Pompeo apertamente associato alla figura dell'Acheo.⁸⁵ Un'epistola di Cicerone riferisce a proposito dei giochi organizzati in occasione dell'inaugurazione del *Porticus Pompei*, durante il terzo consolato di Pompeo (55). Nel teatro, sulla cui *cavea* sorgeva un tempio dedicato a Venere Vincitrice, furono rappresentate la *Clytaemnestra* di Accio e l'*Equus Troianus*, attribuito a Nevio. Cicerone riporta che nella tragedia di Accio, il ritorno di Agamennone da Troia venne rappresentato sulla scena con una processione trionfale, nella quale vennero esibiti i trofei che Pompeo aveva portato dall'Oriente.⁸⁶ Nel 48, in seguito alla vittoria ottenuta a Dyrrhachium, sar6 Domizio Enobarbo, sprezzante, ad affibbiare a Pompeo l'appellativo di "Agamennone" e "Re dei Re".⁸⁷ Epiteti, questi, suscitati dalle critiche che generalmente vennero rivolte a Pompeo, il quale veniva accusato di rimandare di volta in volta lo scontro finale con Cesare. Le circostanze riferite dalle fonti in cui Pompeo viene associato ad Agamennone lasciano, per lo meno, scettici circa la possibilit6 che tale equiparazione fosse promossa dalla propaganda pompeiana. A dire di Cicerone, la messa in scena delle due tragedie era stata assai deludente e aveva avuto l'unico intento di sbalordire il pubblico con una gran quantit6 di elementi di scena.⁸⁸ Quanto

⁸⁰ Mastrocinque 1999a, 60-62. Cf. Mulroy 1988 che individua la stessa tradizione filo-sillana nel discorso di P. Clodio Pulcro alle truppe fimbriane in *Plu. Luc.* 34.

⁸¹ Erskine 2001, 240-245. Su Silla e Afrodite: Assenmaker 2014, 271-289.

⁸² Ballesteros Pastor 2009, 218-219.

⁸³ Sul profilo di Silla nel *Bellum Iugurthinum*: Santangelo 2019.

⁸⁴ Bloomer 2011, 111-112; cf. Sciarrino 2015.

⁸⁵ Sul parallelo Lucullo/Agamennone si veda *Cic. Att.* 1.18.3 in cui si riporta che C. Memmio, affiancato a Paride, aveva commesso adulterio con entrambe le mogli di M. Lucullo e di suo fratello L. Licinio Lucullo, i quali sono affiancati rispettivamente a Menelao e ad Agamennone. Sul brano si vedano le utili osservazioni di Champlin 2003, 300-303. Cf. Rebeggiani 2019, 5-6. Il parallelo Mario/Agamennone 6 dedotto da Scapini 2013 a partire da [*Plu.*] *Mor.* 310d. Qui si afferma che Mario, dopo essere stato sconfitto dai Cimbri, seppe tramite un sogno che avrebbe sottomesso questo popolo se avesse sacrificato sua figlia. Egli, dunque, sacrific6 la figlia Calpurnia e ottenne il successo. Il sacrificio, grazie al quale Mario si sarebbe assicurato la vittoria ai *Campi Raudii* (102), viene accostato al sacrificio di Ifigenia compiuto dal padre Agamennone. Anche in questo caso, Mario verrebbe equiparato all'Acheo, archetipo del generale vittorioso contro una popolazione barbara, in questo caso i Cimbri.

⁸⁶ *Cic. Fam.* 7.1.2. Sul brano si veda Champlin 2003, 297-299.

⁸⁷ *Plu. Pomp.* 67.3; *Caes.* 41.2; *App. BC* 2.67.

⁸⁸ Si veda *Cic. Fam.* 7.1.2: *quid enim delectationis habent sexcenti muli in Clytaemnestra? aut enim in Equo Troiano craterarum tria milia?*

all'accostamento di Pompeo ad Agamennone rintracciabile in Appiano e Plutarco, attribuito da quest'ultimo a Domizio Enobarbo, esso veniva proposto con un chiaro intento polemico e, soprattutto, era privo di qualunque connotazione positiva. Sembra, dunque, molto improbabile che Silla promuovesse la sua equiparazione ad Agamennone: non solo alla luce del fatto che mancano dati certi a riguardo, ma anche perché l'associazione di Silla ad Afrodite e alla stessa Ilio, di cui il dittatore si presentò quale protettore, pone un grosso ostacolo a tale ipotesi. Al contrario, è possibile che egli attribuisse la battuta infelice al ribelle, dipingendolo come chi, al pari di Agamennone, si era rivolto contro la città che aveva dato i natali ad Enea.

6. Conclusioni

Nonostante il carattere ipotetico, anche per via di una documentazione tutt'altro che ricca, la ricostruzione qui proposta mira a far emergere il valore storico della testimonianza di Strabone, provando a ragionare intorno all'ipotesi che vede nell'opera autobiografica di Silla la fonte condivisa da Appiano e da Strabone, rinunciando, sia chiaro, ai rigidi schemi della *Quellenforschung*.⁸⁹ Il profilo di Fimbria, vago dal punto di vista prosopografico, trova la maggioranza delle fonti d'accordo nel rappresentarlo come un fuorilegge. I racconti di Appiano e Strabone presentano alcune analogie, che lasciano intravedere l'influenza di una fonte comune. Si tratta, probabilmente, di un testo favorevole a Silla, che presentava Fimbria nell'atto di mettere a ferro e a fuoco l'Asia Minore, mentre il futuro dittatore combatteva contro Mitridate VI. Lo stesso Silla, in realtà, avrebbe poi messo a morte Fimbria, un cittadino romano, inviato dal Senato quale legato di Flacco. Tuttavia, come spesso accade con opere come i *Geographika* di Strabone o i *Rhomaika* di Appiano, l'apparente chiarezza che emerge da alcuni punti in comune è destinata ad infrangersi di fronte alla mole di dati che divide i due testi. Ad esempio, Strabone afferma che Fimbria fu liquidato da Silla (κατέλυσε), mentre Appiano afferma che Silla, mediante Rutilio Rufo, gli permise di fuggire. Ciò è dovuto al fatto che tanto Appiano quanto Strabone composero le proprie opere dando un apporto significativo alla varia documentazione che avevano a disposizione. Il risultato è un testo stratificato, nel quale risalire alla fonte primaria che si cela dietro una data informazione è quantomai difficoltoso. La netta distanza fra i due autori a proposito del mito della fondazione troiana di Roma è un esempio lampante di come uno stesso tema venisse discusso e rielaborato a partire da prospettive storico-culturali molto diverse fra loro.

In fin dei conti, nulla impedisce di ipotizzare che Appiano abbia tratto e poi rielaborato il racconto della distruzione di Ilio proprio dagli *Historika Hypomnemata* di Strabone, il quale a sua volta leggeva un testo di età tardorepubblicana. Lo impedisce lo strabismo che abbiamo ereditato dalla tradizione, la quale –avendo restituito solo l'opera geografica di Strabone– ci impone di considerarlo il Geografo per eccellenza.⁹⁰ Al contrario, Strabone fu in primo luogo l'autore degli *Historika Hypomnemata*, dei quali i *Geographika* costituivano un esteso commento culturale. Le riflessioni proposte in questo articolo, del resto, mirano unicamente a valorizzare l'originalità nella rielaborazione delle fonti propria di autori come Strabone e Appiano, spesso tacciati di essere dei meri compilatori.⁹¹

7. Bibliografia

- Allély, A. (2012): *La déclaration d'hostis sous la République romaine*, Bordeaux.
- Ambaglio, D. (1990): "Gli *Historika hypomnemata* di Strabone: introduzione, traduzione italiana e commento dei frammenti", *Memorie dell'Istituto lombardo, Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere, scienze morali e storiche*, 39/5.

⁸⁹ Sulla *Quellenforschung* di Appiano: Enrico 2022; su quella di Strabone: Schiavo 2022.

⁹⁰ Su Strabone fonte di Appiano: Mazzarino 1973, 398-399. Cf. Mastrocinque 1999b, XIII.

⁹¹ Quella secondo cui l'opera di Strabone era una sterile compilazione di informazioni desunte da altri autori era un'opinione diffusa e accettata fino a pochi decenni fa. Syme (1995, 50) definì Strabone "untidy compiler". Lasserre (1975, 12) attribuì molte notizie anonime, presenti nei *Geographika*, ad autori menzionati in altri passaggi dell'opera, mediante il metodo della "diagnostic différentiel". Sulla necessità di superare questa concezione del metodo compositivo di Strabone si veda Nicolai 2017, 317-318.

- Angeli Bertinelli, M. G. (1997): "Commento alla *Vita di Silla*" [in] M. G. Angeli Bertinelli, M. Manfredini, L. Piccirilli e G. Pisani, *Plutarco. Le Vite di Lisandro e Silla*, Milano, 288-418.
- Assenmaker, P. (2014): *De la victoire au pouvoir: développement et manifestations de l'idéologie impériale à l'époque de Marius et Sylla*, Bruxelles.
- Ballesteros Pastor, L.
(1996): *Mitridates Eupátor, rey del Ponto*, Granada.
(2009): "Troy, between Mithridates and Rome", [in] J. M. Højte (ed.), *Mithridates VI and the Pontic Kingdom*, Aarhus, 217-132.
- Biffi, N. (2021): *Strabone di Amasea. Geografia Libro XIII. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Bari.
- Bloomer, W. M. (2011): *The School of Rome: Latin Studies and the Origins of Liberal Education*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Brian Rose, C. (2014): *The Archaeology of Greek and Roman Troy*, Cambridge.
- Broughton, T. R. S.
(1951-1952): *The Magistrates of the Roman Republic (vol. 1. By T.R.S. Broughton with the Collaboration of Marcia L. Patterson. vol. 2. By T.R.S. Broughton.)*, New York.
(1986): *The Magistrates of the Roman Republic (vol. 3 Supplement)*, Atlanta.
- de Callatay, F. (1997): *L'histoire des guerres mithridatiques vue par les monnaies*, Louvain-la Neuve.
- Cole, J. R. (1977) : "The Oresteia and Cimon", *Harvard Studies in Classical Philology* 81, 99-111.
- Cornell, T. (ed.) (2013): *The Fragments of the Roman Historians: Texts and translations. Vol. 2*, Oxford.
- Davaze, V. (2013): *Memnon, historien d'Héraclée du Pont: commentaire historique*. Phdthesis, Université du Maine (<https://theses.hal.science/tel-00951324>).
- Dueck, D. (ed.) (2017): *The Routledge Companion to Strabo*, London-New York.
- Enrico, M.
(2022): "Appiano lettore di Plutarco? La *synkrisis* tra Alessandro e Cesare (Bella Civilia 2. 149-154)", [in] Enrico – Fontana (eds.), 2022, 53-68.
(2023): *Nel laboratorio dello storico: studio sul metodo compositivo di Appiano* (= Culture antiche. Studi e testi 38), Roma.
- Enrico, M. – Fontana, A. (eds.) (2022): *Ceci n'est pas un compilateur. Qualche riflessione su autori greci di età imperiale* (= Esperidi 1), Genova.
- Erskine, A. (2001): *Troy between Greece and Rome. Local Tradition and Imperial Power*, Oxford.
- Ferrary, J.-L.
(1988): *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Rome (<https://doi.org/10.3406/befar.1988.1222>).
(2000): "Les gouverneurs des provinces romaine d'Asie Mineure (Asie et Cilicie), depuis l'organisation de la province d'Asie jusqu'à la première guerre de Mithridate", *Chiron* 30, 126-188.
(2018): "Una vita nel cuore della repubblica. Saggio di biografia politica", [in] J.-L. Ferrary – A. Schiavone – E. Stolfi, *Quintus Mucius Scaevola. Opera* (= Scriptores iuris Romani 1), Roma, 1-28.
- Goukowsky, P.
(2001): *Histoire romaine. Tome VII, Livre XII: La Guerre de Mithridate – Appien*, Paris.
(2020): *Histoire romaine. Tome I: La préface de l'Histoire Romaine et les Fragments des Livres I-IV – Appien*, Paris.
- Goukowsky, P. – Hinard, F. (2008): *Histoire romaine. Tome VIII, Livre XIII: Guerres civiles, Livre I – Appien*, Paris.
- Guidetti, F. – Lundgreen C. (2024) : "Fimbriani. Nota a Plutarco, *Lucullo* 35.3-8", *Hermes* 152, 81-99.
- Hanslik, R (1955): "Valerius, n. 178", *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 8. A. 1, Stuttgart, coll. 25-30.
- Hayne, L. (1978): "The Valerii Flacci – a Family in Decline", *Ancient Society* 9, 223-233.
- Johnston, P. D. (2008): *The Military Consilium in Republican Rome*, Piscataway.

- Jordan B. (2023): *Imperial Power, Provincial Government, and the Emergence of Roman Asia, 133 BCE–14 CE*, Oxford.
- Kallet-Marx, R. (1989): "Asconius 14-15 Clark and the Date of Q. Mucius Scaevola's Command in Asia", *Classical Philology* 84/4, 305-312.
- Keaveney, A. (2005): *Sulla, the Last Republican*, London.
- Lasserre, F. (1975): *Strabon. Géographie Tome VIII (livre XI)*, Paris.
- Lintott, A. W. (1971): "The Offices of C. Flavius Fimbria in 86-5 B.C.", *Historia* 20/5-6, 696-701.
- Lovano, M. (2002): *The Age of Cinna: Crucible of Late Republican Rome* (=Historia Einzelschriften 158), Stuttgart.
- Magie, D. (1950): *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century After Christ*, 2 vols., Princeton.
- Magnelli, A. (2012): *Strabone di Amasea. Dai "commentari storici" alla "storia universale"*, Lugano.
- Mastrocinque, A.
 (1999a): *Studi sulle guerre mitridatiche* (=Historia Einzelschriften 124), Stuttgart.
 (1999b): *Appiano. Le guerre di Mitridate*, Milano.
- Mazza, M. (1999): *Il vero e l'immaginato. Profezia, narrativa e storiografia nel mondo romano*, Roma.
- Mazzarino, S. (1973): *Il pensiero storico classico II.1*, Bari.
- Mitchell, S. (1995): *Anatolia: Land, Men, and Gods in Asia Minor. The Celts in Anatolia and the impact of Roman rule*, Oxford.
- Mulroy, D. (1988): "The Early Career of P. Clodius Pulcher: A Re-Examination of the Charges of Mutiny and Sacrilege", *Transactions of the American Philological Association* 118, 155-178 (<https://doi.org/10.2307/284166>).
- Muñiz Coello, J. (1995-1996): "C. Flavius Fimbria, consular y Legado en la provincia de Asia (86/84 a. de C.)", *Studia historica. Historia antigua* 13-14, 257-256.
- Münzer, F.
 (1909): "Flavius, n. 88", *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 6. 2, Stuttgart, coll. 2599-2601.
 (1914): "Rutilius, n. 34", *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 6. 2, Stuttgart, coll. 1269-1280.
- Nicolai, R. (2017), "Textual Tradition and Textual Problems", [in] Dueck (ed.), 2017, 309-322.
- Pfuntner, L. (2017): "Death and Birth in the Urban Landscape", *Classical Antiquity* 36/1, 33-51 (<https://doi.org/10.1525/ca.2017.36.1.33>).
- Piccirilli, L. (1990): "Commento" [in] C. Carena – M. Manfredini – L. Piccirilli, *Plutarco. Le Vite di Cimone e di Lucullo*, Milano, 206-350.
- Pillot, W. (2016): "Ilion, Athéna Ilias et les Détroits, d' Alexandre le Grand à Antiochos III. Identité régionale d'une communauté politique et de son sanctuaire, au carrefour d'influences européennes et asiatiques", *Dialogues d'histoire ancienne* (Supplement 15), 133-170 (<https://doi.org/10.3917/dha.hs15.0133>).
- Pina Polo, F. – Díaz Fernández, D. (2019): *The Quaestorship in the Roman Republic* (=Klio Beiträge zur Alten Geschichte. Band 31), Berlin-Boston.
- Purcell, N. (2017): "Such is Rome... Strabo on the 'Imperial metropolis'", [in] Dueck (ed.), 2017, 22-34.
- Radt, S. (2004): *Strabons Geographika. Band 3. Buch IX-XIII: Text und Übersetzung*, Göttingen.
- Rebeggiani, S. (2019): "Roman Agamemnon. Political Echoes in the Proem to Lucretius' *De rerum natura*", *Mnemosyne* 73(3), 441-463 (<https://doi.org/10.1163/1568525X-12342673>).
- Reinach, Th. (1895): *Mithradates Eupator, König von Pontos*, Leipzig.
- Santangelo, F.
 (2007): *Sulla, the Elites and the Empire: A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Leiden-Boston.
 (2019): "Sulla in the *Bellum Jugurthinum*", [in] A. Eckert – A. Thein (eds) *Sulla: Politics and Reception*, Berlin-Boston, 107-124.
- Scapini, M. (2013): "Le campagne di Mario e Cibebe la protettrice", *ARYS. Antigüedad: Religiones y Sociedades* 11, 193-208.

- Schiavo, R. (2022): "L'elogio dell'inciampo: Strabone e il caso della Cilicia", [in] Enrico – Fontana (eds.), 2022, 95-114.
- Sciarrino, E. (2015): "Schools, Teachers, and Patrons in Mid-Republican Rome", [in] W. M. Bloomer (ed.) *A Companion to Ancient Education*, Chichester, 226-239 (<https://doi.org/10.1002/9781119023913.ch14>).
- Smith, C. J.
 (2013a): "21. P. Rutilius Rufus", [in] T. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians: Volume I, Introduction*, Oxford, 277-281.
 (2013b): "22. L. Cornelius Sulla", [in] T. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians: Volume II, Texts and Translation*, Oxford, 472-491.
- Sherk, R. K. (1969): *Roman Documents from the Greek East*, Baltimore.
- Stadter, P. A. (1989): *A Commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill-London.
- Steel C. (2013): *The End of the Roman Republic 146 to 44 BC. Conquest and Crisis*, Edinburgh.
- Syme, R. (1995): *Anatolica: Studies in Strabo*, Oxford.
- Thein, A. (2012): "Rutilius Rufus, Publius", *The Encyclopedia of Ancient History* (online) (<https://doi.org/10.1002/9781444338386.wbeah20120>).
- Traina, G.
 (2001): "Strabone e le città dell'Armenia", [in] G. Traina (ed.), *Studi sull'XI libro dei Geographika di Strabone* (=Studi di Filologia e Letteratura 6), Lecce, 141-154.
 (2017): "Strabo and the History of Armenia", [in] Dueck (ed.), 2017, 93-101.
- Wolff, C. (2022): "Les légions de Fimbria", [in] B. Cabouret – G. Castelnuovo (eds.), *Rome : éduquer et combattre : Un florilège en forme d'hommages*, Avignon, 245-262 (<https://doi.org/10.4000/books.eua.5377>).
- Zoubaki, S. (2017): "Sulla, the Army, the Officers and the poleis of Greece: A Reassessment of Warlordism in the First Phase of the Mithridatic Wars", [in] T. Naco del Hoyo – F. López Sánchez (eds.), *War, Warlords, and Interstate Relations in the Ancient Mediterranean* (=Impact of Empire. Roman Empire, c. 200 B. C.-A. D. 476 28), Leiden-Boston, 351-379 (https://doi.org/10.1163/9789004354050_018).